

**Andrea Pinotti**

(Università Statale di Milano)

***Artisti e oculisti. Arti visive e difetti ottici***

12 FEBBRAIO 2016 - h 17.00

Museo Hendrik Christian Andersen

Via Pasquale S. Mancini 20, Roma

Cézanne dipingeva le case storte perché gli piacevano così, o perché ci vedeva male? E i corpi troppo lunghi e sottili di El Greco e Giacometti sono scelte stilistiche o il risultato di un importante astigmatismo? Forse di un astigmatismo che deforma la visione in modo contrario a quel che accade in Rubens e Botero, considerate le loro figure dalle carni abbondanti. E come mai, man mano che invecchia, Tiziano usa dei blu sempre più intensi? E Turner si fa sempre più confuso, finché nei suoi dipinti non si distingue più nulla? Stile o cataratta?

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento un numero sempre maggiore di oculisti prende a interessarsi di arti visive, cercando nelle opere degli artisti non tanto soluzioni stilistiche ed estetiche, quanto piuttosto gli effetti di specifici difetti ottici. Il mio intervento prenderà in esame alcuni dei casi più celebri, affrontando anche certe conseguenze paradossali dell'argomento oftalmologico.